

A. XXX || 28 Ottobre 1951 - Cristo Re || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo 1 || N. 43

NOI E LORO

Noi, i vivi.

Dinanzi ai cimiteri guardiamo inebetiti, rimpiangendo la loro sorte. Fissiamo muti quel deserto di uomini passati.

Poveri morti!

Nel freddo dell'avello, nell'umidità della terra, nel silenzio pesante più della pietra che preme sul loro cuore nel buio... Come devono essere tristi, questi nostri fratelli, che singhiozzano piano, senza rumore.

Ci sembra di udire un pianto monotono, lungo che invoca dalla vita un attimo di moto, e al sole un raggio di calore...

E sono immobili, freddi.

Allora stimiamo il dono della vita. Questa grama esistenza, saturata di dolore ci appare bella, degna di essere vissuta: una valle in cui si piange volentieri in confronto del mondo che accoglie i più.

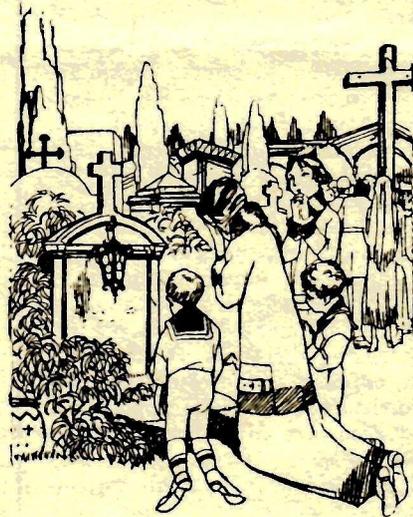
Tutto perchè dimentichiamo la eternità. Lo sguardo non si spinge oltre il breve orizzonte d'una giornata che noi viviamo ancora, e che altri hanno terminata.

La Croce che apre i bracci sul rialzo di terra è tanto nuda, quasi vuota; è come l'ultimo tentativo d'una mano soffocata dalle zolle che invochi la luce.

Il loro dormire, così lungo, non è più riposo, ma impotenza, sgomento, dopo un viaggio triste.

Pensiamo con astio alla morte che ne ha fermati i passi, mentre la strada ancora s'allargava, che ha spento il sole nei loro occhi che ancora sognavano.

E rimpiangiamo i morti.



HA DETTO GESU':

Vien l'ora in cui tutti nei sepolcri udiranno la voce del Figlio di Dio; e ne usciranno quanti fecero il bene alla risurrezione della vita: quanti poi fecero il male alla risurrezione della condanna.

(Dal Vangelo di S. Giovanni cap. V)

Loro, i morti.

Dal Cielo, cercando sulla terra il corpo che attende la risurrezione gloriosa, guardano i vivi.

Nel vederli viandanti senza requie, provano un senso di compassione.

Poveri uomini!

Curvi sulla spanna di terra, inzuppati di miserie, con un farfello di croci... Giocano un'intera vita d'azzardo nel pericolo di perdere l'eternità.

Questi mortali che si costruiscono la dimora di poche settimane col cemento armato, come se fosse la dimora di sempre.

Ammassano ricchezze, deprestando il vicino, per rendere più voluminoso il loro mucchio, grande come il rimorso che li rode nella notte, come la paura che li afferrerà nell'ultima ora.

E si odiano invece che aiutarsi a salire, si abbrancano alla vita che li lima senza compassione, abbeverandoli di sofferenze.

Pensano i morti: per noi è finito l'esilio. Ora possiamo nell'amplesso del Misericordioso. Noi nella gioia, mentre gli uomini che sempre la cercano, non sanno averla.

E compiangono i vivi.

★

Due sguardi che s'incontrano; due lamenti che si incrociano tra la terra e il Cielo.

Signore, chi ha ragione?

Noi, i vivi?

Loro, i morti?

La risposta è evidente. Ma i vivi non ci pensano.

ATTILIO MONGE



NEL SECOLO DELLA VELOCITA'

Lo slogan delle compagnie di viaggio americane che invitano a visitare Roma, è questo: « Roma in un giorno, compreso il Papa ».

Si ricorda a proposito di questo stranissimo slogan che oltre mezzo secolo fa un signore domandò allo storico tedesco Gregorovius quanto tempo è necessario rimanere a Roma per conoscere a fondo la città. Rispose Gregorovius: « Non saprei dirti. Io sono arrivato a Roma appena trent'anni fa ».

Siamo nel secolo della velocità; ma non esageriamo! Fare in un giorno quello che prima non si faceva in trent'anni... non si rischia di essere superficiali?

DALLA SPADA AGLI ARATRI

« Aquila » doveva essere la maggiore portaerei degli italiani. Ora è in demolizione a La Spezia. Bombardata più volte, i tedeschi volevano con essa ostruire il porto. Una ditta che l'ha acquistata ne ritirerà attrezzi agricoli.

Fine onorata.

MATRIMONI DA BURLA

Il matrimonio più veloce è stato registrato a Grand-Rapids negli Stati Uniti. Ecco la descrizione sintetica del nuovo primato: Barbara Hughes e James Bevis si sono incontrati per la prima volta alle 8 del mattino, si sono sposati alle 8,30, hanno litigato alle 9,50. La sentenza di divorzio è stata pronunciata mezz'ora dopo, alle 10,20.

Grazie all'istituzione del divorzio si possono rendere comiche anche le più gravi tragedie coniugali.

L'uomo si burla del comando di Dio e Dio si burla dell'uomo.

QUALCUNO PIU' POTENTE

Il prof. Leet, matematico e geologo dell'Università di Harvard, ha calcolato che i vari terremoti del 1950 hanno « speso » una energia pari alla potenza di quattro milioni di bombe atomiche.

Gli idolatri della scienza che, infatuati del progresso dimenticano l'esistenza di Uno che supera tutte le cose umane, ricordino che più potente della forza umana è ancora la forza della natura della quale finora gli uomini posseggono appena qualche spicciolo.

TUTTO IL MONDO E' PAESE

Un veneziano è affetto dalla mania di girare il mondo: soprattutto dal desiderio di stabilirsi « altrove » di vivere sotto cieli diversi in pae-

si lontani. Ma non ha i mezzi per procurarsi queste costose soddisfazioni. Rimedia così: si abbona al quotidiano locale della città in cui vorrebbe andare a stabilirsi; di solito per la durata di un mese. « Do-

po di aver letto tutti i giorni la cronaca cittadina per un mese, la voglia mi passa », spiega a un amico: « Mi sento guarito perchè mi accorgo che laggiù le cose vanno esattamente come qui. Forse peggio ».

Sintesi catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

LA GUERRA

— Non dovete uccidere — dice il comandamento divino.

E subito gli uomini pongono questa tormentosa questione:

— E la guerra?

Certamente la guerra costituisce uno dei problemi più angosciosi dell'umanità. Ma vi sono dei casi in cui la guerra può essere lecita.

La prima delle ragioni che può giustificare in certi casi il diritto alla guerra è quella della propria difesa. Se ogni uomo ha il diritto di difendere la sua vita e i suoi beni contro colui che lo aggredisce per depredarlo o per ucciderlo, è chiaro che questo diritto appartiene anche alle nazioni.

Un popolo può essere il più pacifico della terra; ma se ha un vicino che lo minaccia è necessario che si rafforzi; se ha un vicino che gli porta via territori e popolazione è necessario che cerchi di riconquistarli.

DISTINZIONE CHIARA

Non bisogna lasciarsi ingannare dai molti discorsi che oggi si fanno sulla pace e sulla guerra. E' fautore di guerre ingiuste colui che attenta ai beni e alla vita degli altri popoli: colui che aggredisce, occupa, sottomette un'altra nazione; colui che con l'astuzia o con le armi impone un governo che non è voluto dalla maggioranza. Colui invece che impugna le armi per difendere la patria minacciata, occupata, oppressa, costui è nel suo pieno diritto e anche altri popoli possono accorrere giustamente in suo aiuto.

E' inutile fare riferimenti a quanto avviene nel mondo di oggi perchè non è più possibile intenderci su questo punto. Oggi vi è il comunismo che ha abolito la proprietà privata, ha abolito la patria, ha abolito la libertà. Quindi tutto quello che il comunismo fa contro queste tre cose non è ingiusto, secondo lui, ma necessario: per il comunismo tutte le guerre sono giuste se riescono a suo vantaggio.

LA GUERRA E' LA NEGAZIONE DEL CATTOLICESIMO

Tutti gli uomini di buon senso detestano la guerra perchè tutti ormai l'hanno vista da vicino o provata.

Il pittore russo Verestciaghin ha lasciato un quadro commovente e terribile sulla guerra: piramidi di crani umani drizzati verso il cielo; piramidi di teste fracassate; di soldati caduti sui campi di battaglia. Attorno a questa carneficina, voli di corvi affamati e avvoltoi.

La guerra è una cosa orribile: è la negazione del cattolicesimo che è carità e amore: non aggressione e distruzione.

E perchè allora l'uomo non abolisce quest'orribile flagello? Perchè non tutti hanno abbracciato la legge dell'amore dettata da Cristo. Anzi più il mondo si allontanerà da questa legge e più si troverà in guerre sanguinose coinvolgendo anche gli innocenti.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

PARLA IL PAPA

IL LAVORO DEL MISSIONARIO

Quei Missionari che oggi lavorano nelle più lontane regioni sviluppano un'azione non dissimile da quella della Chiesa primitiva. Essi sono quasi nelle stesse condizioni in cui erano in Roma i primi cristiani, quando i Principi degli Apostoli Pietro e Paolo portavano la verità evangelica nel cuore dell'Impero Romano.

Chiunque rifletta come a quel tempo la Chiesa nascente non era soccorsa da nessun appoggio umano, ma travagliata dalle angustie, dalle tribolazioni, dalle persecuzioni, non può non sentirsi colpito da un'intensa ammirazione, vedendo quella piccola schiera inerme di cristiani, vittoriosa su di una potenza della quale non è esistita, forse, alcuna più grande.

Ciò che allora avvenne senza dubbio si rinnoverà.

Come il giovanetto David, confidando nell'aiuto divino più che nella sua fionda, abbattè il gigante Golia, rivestito di un'armatura ferrea, così la società divina, fondata da Cristo, non potrà mai esser vinta da un potere terreno, ma con sereno animo supererà sempre ogni persecuzione.

(PIO XII - 2 - VI - 51)



La parola di Gesù

FESTA DI CRISTO RE

In quel tempo Pilato disse a Gesù: — Sei tu il re dei Giudei?

Gesù gli rispose: — Questo lo dici da te stesso, o altri te l'hanno detto di me?

Disse Pilato: — Son forse Giudeo? la tua gente ed i capi dei sacerdoti ti han messo nelle mie mani, che hai fatto?

Rispose Gesù: — Il mio regno non è di questo mondo, se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certo lotterebbero perchè non fossi dato in mano dei Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù.

— Dunque, sei re? — gli disse Pilato.

Gesù rispose: — Tu lo dici, io sono re. Sono nato per questo, e per questo son venuto al mondo a rendere testimonianza alla verità. Chi è per la verità, ascolta la mia voce.

Giovanni XVIII, 33-37

IL REGNO DI GESÙ E' ULTRA-TERRENO

Un giorno Gesù fuggì davanti alla folla che voleva farlo re. Davanti a questo fatto sant'Agostino si domanda:

« Non era dunque Egli re dato che fuggiva per non divenirlo? »

E risponde:

« Certamente Egli era re, e non uno dei soliti re fatti dagli uomini, ma un re che doveva donare un regno ai suoi sudditi ».

Di solito sono i sudditi che danno un regno al re; Gesù invece sarà lui che darà un regno ai sudditi. Quindi a maggior forza è da chiamarsi re. Ma re di un regno ultraterreno:

« Il mio regno non è di questo mondo ».

Perchè venga questo regno Egli ci ha insegnato a pregare nel **Pater**: « Venga il tuo regno... ».

Tuttavia Gesù Cristo, come Uomo-Dio, è anche il Signore della terra; e per via della Redenzione ha acquistato un dominio particolare sull'umanità. Ma, secondo quanto dice la Sacra Scrittura, egli ha rinunciato volontariamente all'esercizio di una sovranità esteriore civile sulla terra.

Egli distinse il naturale dal soprannaturale, il religioso dall'umano, lasciando alla Chiesa la sovranità sul campo soprannaturale e al-

Spunti e... Spinte

SCRIVE UN GENITORE

« Io devo misurarmi anche il pane, ma il sacrificio dell'abbonamento al giornale cattolico lo faccio con molta gioia in cuore, e faccio passare il giornale ad altri, perchè comprendo il bene che fa ».

Oggi bisogna avere il coraggio di fare tutti così: « Non di solo pane vive l'uomo! ».

ARGUZIE DI SANTI

Un arguto sacerdote, il signor Manzella, prete della Missione, passeggiando, un giorno, per un grosso paese sardegnolo, vide scritto a caratteri purpurei, sulla facciata del municipio: « Viva il Libero Pensiero! » Si fermò, si accostò, sillabò a voce alta lo « slogan », chiese ad alcuni presenti un pezzetto di brace. E, avutolo, si mise a vergare sotto la frase: due più due uguale a 5.

Gli dissero:

— Oh, che fa reverendo? Anche i bimbi della prima elementare possono insegnarle...

E il Manzella:

— Oh che importa? Io sono libero di pensare come voglio e di scrivere quel che mi garba...

La risposta ebbe più successo di una predica.

DOVE VANNO A FINIRE...

— Mammina, — chiedeva un giorno alla madre il figlio di un valente scienziato — è vero quello che papà dice, che nulla si può completamente distruggere?

— E' vero.

— E se nulla si perde, dove vanno, dimmi, i nostri pensieri e i nostri desideri ?

— Nella memoria di Dio, — rispose gravemente la madre. — E vi stanno sempre.

Risposta saggia di una sapiente educatrice. Quando si inculca che Dio

l'autorità civile la sovranità sulle cose temporali.

Rimane però sempre il diritto sull'attività civile. Dice infatti Pio XI, parlando della Regalità di Cristo, che sarebbe « errore oltraggioso » contrastare a Cristo, come Uomo, il dominio sull'autorità civile. Dal Padre Celeste egli ha avuto una giurisdizione totale e illimitata sulla creazione, in tale misura che ogni cosa è in suo potere. « Senonchè non ha ancora esercitato fino ad oggi tale dominio sulla terra, e lascia ad altri il potere su ciò che è terreno: colui che distribuisce regni celesti, non ha bisogno di prendersi quelli mortali ».

Riconoscano i Capi di Stato la Regalità di Cristo: essa sarà fonte di innumeri benedizioni ai popoli e agli Stati.

vede, segue e registra i nostri atti si può star certi di formare un'anima forte.

IL LINGUAGGIO DELL'AMORE

Un vescovo inglese diceva:

« Noi abbiamo imparato a dire: 1.a persona io, 2.a tu, 3.a egli; questa grammatica non è cristiana. »

Un vero cristiano deve imparare a dire: 1.a persona Egli, cioè Iddio; 2.a persona tu, il prossimo; 3.a persona io ».

Questa grammatica ci insegna il vero linguaggio dell'umiltà e dell'amore.

FESTA DI TUTTI I SANTI

« Gesù, vista la folla, salì sul monte e, come fu seduto, gli si accostarono i suoi discepoli. »

Allora egli incominciò ad ammaestrarli, dicendo: — *Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perchè erediteranno la terra. Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati. Beati i famelici e sitibondi di giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.*

Beati quelli che son perseguitati per causa della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli.

Beati voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Cronaca di S. Zenone

INFINITO E' IL NUMERO DEGLI STOLTI

Nel foglietto di Domenica scorsa ho detto che la grazia santificante è *partecipazione della vita divina*. Permettetemi oggi di ritornare sullo stesso argomento, perchè dubito che molti cristiani ignorino completamente che cosa sia la grazia, o, nella migliore delle ipotesi, ne abbiano un'idea molto vaga.

La settimana scorsa in una adunanza di giovani di Azione Cattolica ho domandato ad uno ad uno: "Che cosa è la grazia santificante?.. Lo credereste?... Su 40, nemmeno uno mi ha risposto esattamente.

E tu che leggi, sapresti dirmi in che cosa consista la grazia santificante?

Ecco allora la spiegazione delle molte contraddizioni di cui è intessuta la vita di tanti cristiani. Come possono apprezzare la grazia se non la conoscono?

Se tu dai in mano ad un bambino una bella tela del Raffaello, che cosa ne fa egli?... La fa a pezzi. Ma quella tela non vale milioni? Sì; ma il bambino non lo sa; per lui vale meno di un fazzoletto da naso. Per questo si diverte a farla a pezzi.

Appunto perchè non conoscono il valore della grazia santificante, tanti cristiani la perdono con tutta facilità, commettendo il peccato mortale. Se ad ogni bestemmia che pronuncii, tu perdessi un dito della mano, allora non bestemmiaresti più. Se ad ogni Messa che perdi, il tuo campo producesse un quintale di pannocchie di meno, allora andresti a Messa ogni domenica.

Se ad ogni azione impura, ad ogni violazione della legge del matrimonio, ad ogni scandalo dato con discorsi osceni o con mode indecenti, la tua vita venisse accorciata di un anno, allora troveresti la forza per vincere le tentazioni, sapresti custodire la tua lingua, non ti lascieresti trascinare dalla moda. Non è vero che è così?

E tu non pensi che un dito di meno, un sacco di meno di pannocchie, un anno di meno di vita sono bazzecole al confronto della perdita della grazia di Dio!

Se ti muore la mamma, se ti muore un figlio, tu piangi disperato. Sì, è sventura grave perdere una persona cara; ma perdere la

grazia è una sventura senza confronti più grave.

E perchè allora non piangi quando col peccato perdi la grazia?... E' chiaro: perchè non sai che cosa sia la grazia. Rileggi il foglietto di domenica scorsa; sforzati di capire qualche cosa. Io vorrei che tu arrivassi a convincerti che la grazia santificante è vita, vita senza confronti più preziosa della vita del corpo e della stessa vita naturale dell'anima. Infatti con la grazia vivi la stessa vita di Dio, di Lui diventi figlio. Solo se avrai la grazia, potrai un giorno godere Dio in Paradiso. Perdere la grazia vuol dire perdere Dio, perdere il Paradiso. Capisci adesso che perdere la grazia è la sciagura più grande che possa colpirti?!... Che cosa importa ai dannati dell'inferno aver vissuto tanti anni, aver accumulato ricchezze, aver goduto la stima degli uomini, aver accontentato il proprio corpo?... Oh! se potessero tornare in vita, piuttosto di perdere la grazia col peccato mortale, preferirebbero vivere nella più squallida miseria, restare inchiodati per anni ed anni in un letto di dolori, esser disprezzati dagli uomini.

Per capire che perdere la grazia è l'unico vero male aspetti anche tu di andare all'altro mondo?.... Ricordati che si muore una volta sola.

Ti invito a fare un'altra considerazione. La felicità del Paradiso non è uguale per tutti, ma è proporzionata al grado di grazia di ciascuno. Accrescere la grazia dunque vuol dire assicurarti maggior felicità in Paradiso. La grazia si accresce ricevendo i sacramenti dei vivi e facendo opere buone. Dunque più opere buone fai e più grande sarà la tua felicità in Paradiso.

Sei veramente convinto di questo? Lo dubito.

Tu forse non hai conosciuto Pacifico Scansafatiche. Io invece l'ho conosciuto: alto, robusto, un colosso. Vestiva male e mangiava peggio. Abitava in una catapecchia. Possedeva quaranta campi, ma ne lavorava due soltanto.

A chi gli domandava perchè lavorasse soltanto due campi, rispondeva: "Il raccolto di due campi mi è sufficiente per vivere". E, se qualcuno insisteva: "Lavorando più campi, potresti mangiar meglio, vestir più decentemente, fabbricarti

una bella casetta, comperarti l'automobile, divertirti un po'", rispondeva: "A me basta vivere".

Era uno stolto, non è vero?...

E che cosa si deve pensare di quei cristiani che dicono: "Perchè dovrei andare a Messa nei giorni feriali, far spesso la Comunione, recitare ogni sera il Rosario, far elemosina? Per non andare all'inferno basta ascoltar Messa alla festa e far la Comunione a Pasqua. Stolti! Non comprendono che più opere buone si fanno, più grande sarà la felicità in Paradiso. Stolti!

Tu forse non hai conosciuto Tranquillo Senzatesta. Io sì: era un tipo strano. Aveva subito una operazione gravissima. Il medico gli aveva detto: "L'operazione è andata bene; ma, se non vuoi morire, devi stare per due mesi a dieta rigorosissima". Ma Tranquillo Senzatesta il giorno seguente, deludendo la sorveglianza dei familiari, mangiò un bacalà intero. Stolto! Per non saper resistere alla tentazione perdette la vita.

Senza confronto più stolti son quei cristiani che non sanno resistere alla tentazione del piacere che dura un attimo e commettono il peccato mortale, perdendo così la vita della grazia e la felicità del Paradiso.

E di questi cristiani è pieno il mondo. E' proprio vero che infinito è il numero degli stolti!

Tu non vuoi certo essere nel numero di questi stolti. Ma dove hai la forza per vincere le tentazioni e vivere in grazia?... Abbi sempre in mente Gesù Crocefisso. Gesù morì sulla croce per riacquistarci la grazia che Adamo, peccando, aveva perduto per sé e per tutti gli uomini. Al momento della tentazione pensa: "Gesù è morto per riacquistarmi grazia e Paradiso. E io per un capriccio, per un puntiglio, per il piacere di un attimo vorrei perdere grazia e Paradiso?.. No! Non voglio esser così stolto".

(continua)

RITIRI

In precedenza alla festa dei Santi e dei Morti saranno tenuti i ritiri col seguente orario:

- 1) **UOMINI**: Lunedì sera ore 6.30
- 2) **DONNE**: S. Zenone. Lunedì ore 14.30 Meditazione - ore 14.30 confessioni. Ca' Rainati. Martedì ore 14.30 Meditazione - ore 14.30 confessioni.
- 3) **RAGAZZE**: Martedì ore 5.30 Messa - 6.30 Meditazione - 6.30 confessioni.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis